ANNO XXIII. Giovedì, 3 Novembre 1870 N. 305

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 58. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 novembre

L'AZIONE DEI NEUTRI

Il signor Guizot nella sua lettera al *Times*, che abbiamo pubblicata, dimanda la intromissione delle potenze neutre quali moderatrici fra le due parti belligeranti e dimostra, nella efficacia di questa intromissione, una fede che noi non possiamo spiegare in un uomo così esperto delle quistioni diplomatiche. Se non ci parrebbe troppo dura l'espressione a proposito d'un uomo di sì alto ingegno, e così crudelmente provato nel suo sentimento di patriota, vorremmo dire che il signor Guizot, colla sua fede nell'opera dei neutri, soggiace alla stessa illusione di cui è vittima il signor Gambetta quando mostra di credere che coi volontari e colle guardie mobili potrà aver ragione d'un esercito di seicento mila soldati contro cui non bastarono il fiore dei soldati francesi.

Noi accordiamo facilmente al signor Guizot che le potenze neutrali dovessero desiderare che alla Francia non venissero fatte condizioni troppo dure. Quando una potenza si rivela tutto ad un tratto così forte, come la Germania si rivelò nelle due guerre del 1866 e 1870, sarebbe molto ingenuo colui il quale supponesse nelle altre grandi potenze un entusiasmo quasi artistico all'aspetto di questa forza novella. La Russia istessa che per le tendenze della sua politica e più ancora per le simpatie de' suoi Principi è portata ad una stretta amicizia colla Germania, la crediamo sincera quando, col mezzo de' suoi uomini di Stato e della stampa, dimostra come sarebbe desiderabile che dal vincitore non fossero inflitte al vinto condizioni che non lasciano sperare pacificazione di animi perchè rompono assolutamente ogni equilibrio di forze.

Ma la questione non istà qui, e ci pare impossibile che il signor Guizot non l'abbia avvertito. L'equilibrio delle forze, prima d'esser rotto nei trattati che stabiliranno i nuovi confini della Francia e della Germania, lo fu colle vittorie che resero inevitabili questi trattati, ed è appunto in causa di questa rottura che la Germania ha potuto dichiarare che non avrebbe ammessa l'ingerenza d'alcuno fra lei e la Francia, che tanto avrebbe avuta cara in caso di sventura, e non vorrà, nel conchiudere la pace, avere riguardo ad altre considerazioni fuori che a quelle che rispondono alle proprie convenienze.

Le intenzioni delle potenze neutre, i consigli che queste potrebbero dare quando fossero interrogate, la Germania può conoscerli od immaginarseli assai facilmente. Persino l'espressione di una pubblica opinione europea, se questa si credesse meritevole di qualche riguardo, non è poi difficile il determinarla; ma la Germania ha per sè una forza che per ora la pone in caso di sfidare ogni contrarietà, da qualunque parte si presenti; è dunque inutile ogni richiamo, e, sotto questo aspetto, nessuno avrà a ridire contro le potenze neutrali se, non trovandosi disposte agli estremi rimedii, seppero almeno mettere in salvo la loro dignità non esponendosi a quelle repulse che il linguaggio della cancelleria tedesca fece in tempo presentire a tutti quelli che avessero voluto frammettersi nella questione.

Certamente il gabinetto inglese e gli altri tutti d'accordo con lui si saranno data grande briga per vedere di mettere in rapporto qualche incaricato del governo francese col ministro del re di Prussia; la Russia fors'anche si sarà avanzata sino al punto di far sentire sommessamente quanto sarebbe a desiderarsi che la guerra finisca; ma tutto questo *ne tire pas à consequences*, come dicono i francesi, ed è ben lontano da ciò che sembra sperare il signor Guizot.

La questione nella quale il signor Guizot ed altri illustri francesi vorrebbero vedere impegnata l'azione delle potenze neutrali è quella dell'integrità del territorio francese ed a noi pare evidente che la Cancelleria tedesca, se mai si sentisse disposta a mostrarsi cortese coi neutri, sarà su qualche accessorio di cui alla Francia non cale, ma difficilmente andrà più in là di questo.

Per parlare il linguaggio che il già ministro di Luigi Filippo vorrebbe sentire sulle labbra delle potenze neutre, diciamolo subito, sarebbe stato necessario che queste potenze avessero impedito Sédan e Metz, anche quando non si voglia che impedissero sin da principio ogni cominciamento d'ostilità. Dateci una Russia, un'Inghilterra, un'Austria ed un'Italia, risolutamente concordi nel non voler lasciar rompere quell'equilibrio che doveasi prevedere sarebbe stato rotto dal cozzo della Germania colla Francia, ed in allora tutto potevasi attendere da esse; ma così come sono le potenze neutre, è un bene che abbiano almeno la coscienza della loro modesta missione.

Un altro diplomatico francese, il signor La Guéronnière, ch'era ministro a Costantinopoli, l'ha anch'esso colle potenze neutrali e predice lo sfasciamento dell'Europa come conseguenza della rovina della Francia. Noi non contrasteremo, a molte cose dette dal signor La Guéronnière, il carattere della verità e della saviezza; ma ei ci pare dimentico di ogni saviezza e d'ogni verità quando pretende da queste potenze neutre un'azione che precisamente l'incoerenza della diplomazia francese ha loro impedita.

Vi era un tempo nel quale le guerre duravano anni ed anni, quindi era appunto il caso di dire che lungo la via si accomodava il basto; le alleanze si facevano, si rompevano, si mutavano a seconda che gli eventi della guerra e della politica consigliavano, ma questo tempo è passato. La rapidità dei successi ora necessita una tale previdente ed accurata preparazione di mezzi che in altre epoche si potevano trascurare. È stato un deplorabile errore politico quello commesso dalla Francia provocando una guerra per una causa che abilmente dal suo avversario erasi a tempo sottratta; in quella condizione di cose non era possibile sperare appoggio ed alleanze, perchè nessuno avrebbe potuto persuadere i popoli a fare ingenti sacrifici per impedire la candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna, massime poi dopo che questi vi avea rinunciato. Di che cosa dunque fa colpa il signor La Guéronnière alle potenze neutre?

Di non essersi gettate cavallerescamente in un abisso per sottrarre, assai probabilmente senza riuscirvi, la Francia che vi era caduta? Di non aver gettato il guanto ad un esercito di ottocento mila soldati inorgogliti dalla vittoria?

Le tendenze, i desideri, i voti delle potenze neutre sono chiari e furono chiaramente espressi; ma di chi è la colpa se questi rimangono sterili?

Pretenderebbero forse i signori Guizot e La Guéronnière che una lega come quella che l'Europa ha formata contro il primo Napoleone, si costituisca di botto ad arrestare il nascente impero germanico che minaccia ugualmente l'equilibrio europeo?

Se ciò fosse, dimostrerebbero di non darsi una chiara ed esatta ragione del modo con cui questi grandi fatti politici si preparano lentamente e maturano a suo tempo. Il sospetto dell'Europa contro la Francia era antico; mentre questo potente impero germanico è un fatto recente. A nessun uomo politico, a nessun genio, per quanto vasto e fortunato, non fu mai concesso di affrettare i tempi; ed uno degli errori dei francesi d'adesso ci pare appunto quello di dimenticare che siamo nel 1870 e non nel 1900. Quello che accadrà fra trent'anni nessuno lo sa: quello che è possibile ora, ogni uomo spregiudicato lo vede.

GLI STATI UNITI E LA GUERRA IN EUROPA

III (V. n. 299)

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

New York, 12 *ottobre*.

Dalla battaglia di Sadowa alla sfida forsennata gettata nello scorso luglio alla nazione rivale, la Francia si trovò in un atteggiamento inverso la Prussia, che in parecchi riguardi si assomiglia alla posizione che, per molti anni, gli Stati meridionali mantennero verso gli Stati settentrionali dell'Unione Americana. Nell'un caso e nell'altro si fu lo spirito della gelosia che, come demonio, soffiò nel cuore dei due popoli, fino a che scoppiava nella lotta tremenda che, pochi anni sono, conturbò l'America, ed insanguina ora uno dei più grandi Stati d'Europa. Come nelle conquiste della libertà del Settentrione, il Sud vide una minaccia alla politica preponderanza, di che aveva per lungo tempo goduto, così nei trionfi della Prussia, tendenti alla unificazione della Germania, la Francia scorse un pericolo a quella supremazia sull'Europa che, perduta nel 1815, aveva per opera del secondo impero fino a un certo punto riconquistata. Obliavano gli Stati meridionali, che la libertà in faccia alla schiavitù non potea indietreggiare, e alla sua volta la Francia non ricordava che la gelosia di popoli rivali non è invincibile in faccia del diritto delle nazioni. In America e in Europa si volle puntellare colla forza un equilibrio artificiale, e i frutti che se ne raccolsero nei due mondi furono la desolazione e l'abbattimento degli Stati che diedero mano alla folle impresa. E come il Sud aveva miscalcolato la forza degli Stati settentrionali, così la Francia, sfidando la rivale, si era lanciata nella lotta senza pensar gran fatto alla possibilità di una disfatta. Speriamo che il paragone non fallirà nei risultati come non fallì nelle cause della guerra; e se nella lotta americana la schiavitù trovò la sua tomba, così nella guerra franco-germanica l'unità della Germania trovi il suo compimento. E non è l'unità della Germania, come l'unità d'Italia, un'arra di pace e di civiltà all'Europa, come l'abolizione della schiavitù divenne arra di pace e di civiltà all'America?

Gli eventi che testè ebbero luogo in Europa dimostrano che la fede nel barbaro diritto della conquista non è ancora al tutto svanita dal mondo. Gioverebbe che i governi si persuadessero alfine che, grazie alla civiltà del secolo XIX, siamo giunti a un'epoca in cui se la guerra non è ancor diventata impossibile, è almeno impossibile di trovare popoli civili pronti ad inchinarsi al Dio della violenza, semprecchè questa non appaia giustificata dalla più alta ed imperiosa necessità della difesa. La ragione di Stato, l'ambizione di dinastie, le gelosie dei governi controbilanciate cogli orrori della guerra, hanno perduto ogni peso nella bilancia della pubblica coscienza. Stanco di preponderanze militari, il mondo moderno anela al migliore sviluppo dell'intelligenza, dell'industria, del commercio e d'ogni altro progresso civile; e guai ai governi, che ispirati da insensato egoismo, accendono le faci della discordia in mezzo a' popoli, che, erano fatti per amarsi a vicenda, e per coadiuvare uniti la grande opera dell'incivilimento comune!

Questa mancanza di un principio morale nelle ragioni, che determinavano il governo francese a rompere la guerra ad una potenza vicina, fu a mio credere la precipua origine di quel sentimento universale di indignazione e di pietà, con cui le popolazioni degli Stati Uniti accolsero la notizia di quella sfida e della simpatia e della gioia mista d'ammirazione con che il paese accompagnò gli eserciti della Germania, nella loro marcia trionfale dal Reno alla Senna. Il modo seguito da quel governo nel promuovere la crisi fatale, i pretesti sotto i quali tentò, quasi vergognando, di nascondere le cause reali del suo mal animo, le spavalderie della stampa ufficiale e non ufficiale, le passioni del popolo eccitate sino al delirio, ogni cosa cospirava a presentare la Francia sotto un aspetto tutt'altro che dignitoso. E poi non era lo scopo principale della guerra il rassodamento dell'imperante dinastia? Le frontiere portate al Reno, la Germania divisa ed infiacchita, accresciuta la potenza della Francia, il governo personale ristabilito, adulato il clero, le classi più educate lasciate fuori della influenza politica, il suffragio universale adulterato e fatto base al dispotismo della spada, tali erano i risultati che dalle vittorie della Francia erano profetizzate da gran parte della stampa americana. Qual maraviglia se nella lotta, in cui il popolo francese si lasciava strascinare dalle arti del governo, la pubblica opinione, anzichè a favore dell'impero, si dichiarasse per la Prussia?

Egli è vero che Luigi Napoleone avea nella sua avventurosa carriera trovato in questo paese caldi ammiratori. Nell'esiglio avea per un tempo cercato rifugio su questi lidi ospitali, e le sue qualità personali gli aveano guadagnate la stima e l'amicizia di non pochi eminenti cittadini. Nel fatto molti tratti della sua indole più che alla natura francese lo avvicinavano al carattere americano. La fede in se stesso, la perseveranza nei disegni concepiti, la elasticità della mente nell'acconciarsi alle varie circostanze, l'audacia delle imprese, la larghezza delle idee in materia d'industria e di commercio, una specie di fatalismo da cui parea guidato negli eventi straordinari della sua vita, aveano esercitato un'attrazione magica su buona parte di questo popolo. Aggiungete la coltura della mente, la profondità dello spirito, la finezza dell'ingegno; aggiungete lo zelo caldissimo con cui quel sovrano fortunato patrocinò in ogni tempo tutto che potesse promuovere il progresso della scienza e dell'arte, e lo slancio con cui promosse l'industria ed ogni mezzo che valesse ad agevolare le comunicazioni e i cambi fra le genti; aggiungete ancora lo splendore e la magnificenza della ricostrutta Parigi, che, se non soffrirà troppo dalle bombarde nemiche, rimarrà monumento eterno della grandezza del secondo impero, e voi potrete giudicare della simpatia che il prigioniero di Wilhelmshöhe potè eccitare nel cuore di questa nazione.

E questa simpatia prendeva nuovo ardore dalla guerra d'Italia, di questo grande evento, che nell'ordine politico sarà forse il solo episodio, che resterà nella storia a gloria di Napoleone III. E sapete per qual ragione l'America, dal Maine alla California, applaudì ad una voce a quella guerra? Egli è perchè la ravvisò ispirata da un gran principio morale, dalla necessità di correre al soccorso di una nazione che era stata per secoli mantenuta divisa ed oppressa dai governi europei, e in particolar modo dalla Francia, dall'epoca di Carlo Magno fino alla bastarda repubblica del 48. Era un'espiazione della violata ragione dei popoli che in quella guerra Napoleone imponea alla Francia, era il diritto dell'età moderna che veniva inaugurato dal secondo impero, e niun popolo più che gli Stati Uniti fu largo della lode, che giustamente reclamava l'inaugurazione di un gran principio nella politica europea, il nuovo principio del diritto delle nazioni alla costituzione della propria unità. Volesse Dio che Napoleone si fosse mantenuto fedele alla nuova politica! La Francia non gemerebbe sotto il peso di una tremenda invasione, Parigi non si sentirebbe stretta alla gola da una mano di ferro e meno cupo e minaccevole apparirebbe l'avvenire d'Europa.

Ma se le qualità personali dell'imperatore ed alcune imprese dell'impero poterono creargli agli Stati Uniti una certa atmosfera di simpatia, non giova il dissimulare che molti atti e molte tendenze che vennero sviluppandosi in opposizione alle speranze concepite esercitarono un influsso tutt'altro che benevolo. E il disinganno crebbe coll'allargarsi di quelle tendenze e col moltiplicarsi di quegli atti; si mutò l'opinione pubblica, si cominciò a dubitare dei meriti che erano stati riconosciuti, e in Napoleone, sparendo il rigeneratore della politica europea, non si vide più che l'avventuriere fortunato.

Il colpo di Stato l'America l'avea accolto quasi come un colpo di pugnale vibrato contro il proprio cuore; nè i motivi che in Europa parvero giustificare quella violenta rivoluzione aveano gran peso presso questo popolo; se la repubblica, per l'incapacità politica della Francia, trovavasi all'agonia, non parea questa una buona ragione perchè la si dovesse strozzare dal magistrato, che avea giurato di mantenerla in vita. D'altro lato, gl'interessi di coloro che aveano dato mano a quell'attentato erano troppo gravi ed evidenti, perchè i pericoli contro i quali quella rivoluzione diceasi effettuata trovassero gran fede da questo lato dell'Atlantico. La storia segreta del colpo di Stato, descritta con mano maestra dal Kinglake nella sua *Storia della guerra di Crimea*, avea aperto gli occhi anche a coloro che, sulle prime, aveano salutato in quell'evento l'aurora di un nuovo ordine sociale imposto dalla necessità delle circostanze. Ma, data anche la realtà di que' pericoli, qui si sentiva che non coll'autorità del governo si sarebbe potuto estirparli, ma sibbene coll'uso della più sconfinata libertà. I Cabet, i Considérant e vari altri caporioni del socialismo vennero agli Stati Uniti, fondarono colonie socialistiche di ogni maniera; e qual fu il risultato? In pochi anni finirono col fallimento. Andate ora a parlare di socialismo a questo popolo; vi riderà in faccia come si farebbe ad un pazzo che pretendesse d'insegnarvi la pubblica economia. Tant'è vero che gli esperimenti della libertà sono i rimedi più efficaci contro le illusioni degli statisti d'imaginazione.

Senonchè l'America si sarebbe di leggieri riconciliata col colpo di Stato, se la famosa promessa dell'incoronamento dell'edifizio non si fosse fatta aspettare un po' troppo. Dotato d'un senso eminentemente pratico, questo popolo guarda alle istituzioni politiche di un paese qualunque, non come a un sistema d'idee astratte, ma bensì come a un meccanismo reale, che, messo in moto da mano esperta, deve produrre una certa somma di risultati. In questa somma di risultati consiste la sostanza; il meccanismo per sè è cosa tutt'affatto secondaria.

Data una costituzione che in causa del carattere del popolo, del grado di educazione, delle tradizioni, degli abiti e di altre circostanze, non può produrre il bene sociale, che è lo scopo di tutte le costituzioni, voi non troverete un americano di qualche senno che non vi consiglierebbe a mutarla, ed a sceglierne un'altra che, benchè meno perfetta in se stessa, sarà più utile al progresso della nazione. Allorchè dunque gli Stati Uniti scorsero che la Francia soddisfatta si adagiava all'impero, non avevano certo nulla a ridire; alla fin dei conti, un popolo è padrone in casa propria, e, contenta la Francia, ogni questione sulla forme del suo governo sarebbe stata per lo meno oziosa.

Ciò non tolse che gli Stati Uniti non istessero ansiosi osservando i risultati che sarebbero per derivare dal nuovo ordine politico che era stato inaugurato in Francia. Sfortunatamente questi risultati non erano tali da appagare un popolo, per cui la libertà del cittadino è il grande scopo delle costituzioni che aspirano all'appellazione di libere. Un governo che l'interesse della dinastia locava sopra ogni altro interesse, che allo scopo di rassodarsi sul trono poggiava con un piede sull'ignoranza delle masse, e coll'altro sulla forza dell'esercito; un governo, che la polizia, più che di sicurezza pubblica, avea fatto istromento di compressione politica, che castrava a piacere la libertà della stampa e delle politiche riunioni, che ogni cosa centralizzava nell'amministrazione, e che col peso dell'amministrazione si imponeva sulle elezioni e sulla rappresentanza, un tal governo, non ve ne meraviglierete,

non potea per lungo tempo ritenere un titolo alla simpatia di un popolo che sopra ogni cosa si gloria della sua libertà. Ho ragione di credere che questo sentimento era diviso dalla grande maggioranza delle classi educate della Francia, non esclusi alcuni uomini eminenti che aveano data la loro adesione all'impero. In una visita, due anni fa, fatta a Parigi, ebbi l'occasione di far la conoscenza di quel brillante ingegno che era il Sainte-Beuve, che poco tempo prima aveva accettato un posto nel Senato. Discorrendo intorno alla Francia, credete voi, gli domandai un giorno, che le condizioni dell'impero sieno tali da giustificare la speranza di una lunga durata? *Je suis payè pour le croire*, mi rispose lo spiritoso scrittore. Quanti sostenitori dell'impero, se sinceri, alla stessa domanda non avrebbero dato la stessa risposta!

V. B.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 1° *novembre*. — L'onorevole Castagnola, ministro di agricoltura industria e commercio nella sua breve gita nella città nostra, recavasi a far visita al regio Museo industriale, ad esaminare accuratamente le svariate collezioni di cui è a dovizia fornito questo nostro stabilimento, ed ordinate dal chiarissimo commendatore prof. Codazza.

L'on. signor ministro si mostrò assai soddisfatto dell'ordine mirabile e dello indirizzo dato ad uno istituto che dovrà tornare di tanto incremento economico al nostro paese.

Intervenne pure alla seduta del Consiglio di perfezionamento del Museo stesso ch'egli inaugurò con acconce parole, ragionando brevemente della nuova stazione agraria che dovrà sorgere nella città nostra per opera del governo, della Provincia e del Municipio. In altra mia vi darò alcuni ragguagli statistici su questo Istituto superiore, che è chiamato la corona di tutte le scuole, degli stabilimenti, di tutte le ricerche e degli studi che si riferiscono agli studi nazionali. Nella relazione al Re che precede il decreto reale, 31 dicembre 1869, è detto che « il Museo di Torino debb'essere il teatro industriale di tutta Italia, quasi il fuoco donde irraggia il calore e si diffonde per la penisola. »

Il Museo di Torino raffigura un nuovo ordine di istituzioni, al cui rispetto è bene che l'Italia sia fra le nazioni più sollecite a dare nobile esempio. Infatti il nostro Museo industriale non ha riscontro che nel Conservatorio d'arti e mestieri di Parigi, nel Museo di Londra, ed in quello reale di Berlino. Sorto per iniziativa del senatore comm. Devincenzi in occasione della Esposizione universale di Londra del 1862 dalla quale, come poi dall'altra di Parigi nel 1867 furono recate in Italia preziose collezioni ed importantissimi saggi e documenti relativi alle industrie straniere, è ora mercè le più diligenti cure di quegli egregi che si succedettero nel dicastero dell'agricoltura, e delle sapienti cure di quelli che furono preposti alla direzione, al suo completo sviluppo ed in perfettissimo assetto. Necessariamente l'opera dell'ordinamento di siffatto Istituto richiese qualche spazio di tempo e si dovette procedere alla sua definitiva costituzione, mercè successive riforme, ispirate dall'esperienza ed intese a coordinare il Museo industriale col sistema generale dell'istruzione tecnica del Regno. Un reale decreto dell'ottobre scorso anno stabilì il presente ordinamento, già posto sollecitamente ad effetto, mentre ogni cosa in quest'anno andò assestandosi a dovere.

Le scuole dell'Istituto furono aperte a ben divisati e seri insegnamenti, forniti di bastevoli mezzi per le dimostrazioni sperimentali, e le sale delle collezioni aperte al pubblico accolsero molti visitatori, ed è a sperare che ne accolgano un numero sempre maggiore, nulla potendo tornare più giovevole alla pratica conoscenza dei prodotti e dei mezzi di produzioni di una studiosa frequenza a quella esposizione permanente storica e progressiva degli oggetti attinenti alle arti ed alle industrie. Il Museo industriale già possiede in completo ordinamento, fra le altre, le collezioni notevolissime dei ferri, delle ceramiche, dei tessuti, della carta, degli zuccheri, dei prodotti chimici, dei mezzi per l'insegnamento primario e secondario, delle fibre e materie prime per l'industria tessile e dei legnami, le quali due ultime sono le più ricche e le più importanti non solo del Museo, ma di altri stabilimenti d'Europa. Lo scopo del Museo è raggiunto in gran parte, mercè questa esposizione permanente, in quanto che in essa si veggono le diverse fasi per cui sono passati i prodotti, i mezzi della fabbricazione, e si possono confrontare metodi, istrumenti, oggetti e prezzi. Le collezioni vengono continuamente ampliate, per guisa che l'industria nazionale presto conosca i progressi degli altri paesi; nè si tralascia di presentare i nuovi trovati con appositi speciali insegnamenti che ne chiariscono l'uso e l'utilità.

Oltre all'archivio — ricca sede di preziose notizie e di opportune direzioni — il Museo industriale provvede largamente alla produzione nazionale porgendo insegnamenti con speciale applicazione alle industrie e segnatamente a quelle di chimica ed intende a formare valenti professori di chimica e di fisica che propaghino nelle diverse provincie con sapiente sollecitudine le nuove conquiste della scienza e stimolino in ogni parte il progresso delle manifatture. Questi insegnamenti sono collegati a pratiche esercitazioni in magnifici laboratorii di chimica e di fisica industriale, in una sala per le esperienze meccaniche, in un ufficio di disegno, sicchè tutto cospira a quell'ordine di studi nei quali l'altezza della scienza si indirizza ai risultamenti della pratica.

Al Museo industriale è pure ammesso l'ufficio delle privative industriali, delle marche e segni distintivi di fabbrica e dei disegni industriali; essendosi voluto, con logico e savio avvedimento, che, secondo la sua indole, quest'ufficio dovesse appartenere a quello stabilimento che deve essere ormai nei più intimi e continui rapporti coll'industria nazionale.

L'egregio sig. prefetto della provincia, nel suo discorso pronunziato all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, ha accennato in modo particolare a questa istituzione, perchè la nostra città può additarla con orgoglio come una delle più importanti fra quante alberghino in qualsiasi fra le prime capitali d'Europa, e perchè stimò desiderabile che la pubblica opinione la proseguisse con ispeciale favore, e che il paese tutto imparasse a considerarla ed a profittarne come si conviene.

Si può formare i più sicuri e lusinghieri presagi quanto al suo avvenire, e ne sono garanzia il proposito del governo di dare a quest'istituto ogni lustro e bastevoli aiuti — la dottrina e l'esperienza degli uomini che in esso insegnano — il modo dotto ed operoso ond'è governato direttamente da uno dei più chiari scienziati italiani, il quale, dopo avere sempre rivolto i suoi studi agli ardui problemi della scienza applicandoli ai progressi della pratica, attende ora zelantemente all'assetto, all'amministrazione ed all'ampliamento di questo istituto, alle sollecite sue cure affidato.

Se l'industria troverà nel Museo industriale la scorta e lo stimolo a continui progressi, l'agricoltura avrà nella *stazione agraria*, ricordata nel suo discorso dall'onorevole ministro Castagnola, una scuola pratica, quotidiana, efficace. Il governo del Re, intento ad avvalorare tutte le istituzioni concernenti le cose agrarie, che hanno tanto interesse in ispecie per queste nostre contrade, ha ricostituito pur non ha guari sovra basi più salde la R. Accademia d'agricoltura, già tanto autorevole e benemerita, e mercè questo provvedimento, essa potrà far rivivere le sue gloriose tradizioni, mentre i nostri Comizi agrari, in capo ai quali procede quello che ha sede nella nostra città, danno prove continue del vigore e della solerzia delle associazioni libere presso di noi, e con statistiche e con esperienze, con studi e con insegnamenti giovano in più modi all'agricoltura locale.

La visita dell'on. ministro Castagnola al Museo Industriale è a sperare abbia dissipato i timori che, per eccesso di fantasia, la nostra *Gazzetta del Popolo* manifestava, non ha guari, sulla sorte di quest'istituto. E, a proposito della *Gazzetta del Popolo*, io le debbo poche parole di risposta, ma assolutamente necessarie.

In ordine ai candidati al sindacato di Torino, la gazzetta ha tenerezza per personaggi che non sono quelli del corrispondente dell'*Opinione*, ciò è verissimo. La gazzetta dice che il conte di Sambuy (candidato del corrispondente dell'*Opinione*) è agli antipodi del conte di S. Martino, e questo non è vero.

Le supposizioni e le insinuazioni a nulla giovano di fronte alla verità dei fatti. Ed è fatto vero e positivo che il conte di Sambuy al banchetto in onore della Deputazione romana affermò, il plebiscito delle popolazioni romane essere la consacrazione ed il compimento dell'unità italiana.

È un fatto vero e positivo che all'intelligente iniziativa ed all'operosa direzione del conte di Sambuy che si dovettero i magnifici addobbi preparati sulla strada di Santena in occasione della peregrinazione alla tomba di Cavour.

È il conte di Sambuy che con isquisita e cavalleresca cortesia accoglieva in modo così splendido gli onorevolissimi membri di quella comitiva.

È finalmente il conte di Sambuy che in quell'occasione pronunziava parole così altamente italiane da meritare i replicati applausi dell'illustre comitiva. E quelle parole suonavano così:

« Qui, sulla tomba dell'uomo che proclamò libera Chiesa in libero Stato, ben si può bere alla libertà. »

« L'Italia dimostrerà che ben si può essere devoti alla religione e liberi cittadini. »

Il conte di S. Martino e lo stesso onorevole Bottero, presenti a quel brindisi, applaudirono essi pure alle nobili parole ed ai sentimenti patriotici espressi dall'egregio consigliere di Sambuy.

Come vede la *Gazzetta del Popolo*, il povero corrispondente dell'*Opinione* è, per lo meno, ricco assai di memoria, se oggi gli è dato provare, contro le asserzioni del gazzettiere di Torino, che il conte di Sambuy è per nulla agli antipodi dello scrittore della lettera al signor Sbarbaro!

Dopodomani, mercoledì, i giovani ritenuti, nella scorsa sessione di ottobre, agli esami di licenza liceale, si riuniranno alla R. Università per deliberazioni di cose importanti.

Il 59° reggimento di fanteria giunge oggi a Torino per prendere stanza al quartiere della Cernaia.

I teatri incominciano a popolarsi. Opera al Carignano ed al Vittorio. Al Gerbino la compagnia Ciotti lascia il posto ad Alamanno Morelli; al D'Angennes si reca il Toselli ed all'Alfieri, Tommaso Salvini; al Rossini giungerà la compagnia piemontese Milone, in concorrenza del Toselli, ed allo Scribe si attende il Meynadier.

Dell'inaugurazione del Circolo torinese e del Circolo filologico, in altra mia.

Si attende oggi, di ritorno da Biella, l'onorevole Sella, ministro delle finanze.

Il ministro d'agricoltura e commercio lasciò ieri Torino, per restituirsi a Genova.

È partito per cotesta vostra il comm. Balestreros, primo segretario della Legazione di Spagna, che si reca a Madrid per incarico di S. A. il duca d'Aosta.

Napoli, 31 *ottobre*. (W) — Io credo che voi seguiate attentamente lo svolgimento della questione comunale di Napoli, perchè la grandezza della città e l'importanza politica, che ha in essa l'amministrazione del comune, richiamano su questa anco gli sguardi delle altre parti d'Italia, massime ora che, essendo prossime le elezioni generali politiche, può su queste, la nostra questione municipale, avere grande influenza in Napoli e nelle vicine provincie.

Forse in nessun altro paese come in questo la amministrazione del comune desta tante ire e suscita tante ambizioni. Ed a chi vedesse da lontano questo accanito combattere, verrebbe in mente il pensiero che assai diversi debbano essere i programmi delle due parti che lottano, ed assai discordi le idee nella difficile questione. Invece non v'ha differenza di programma; non se n'è almeno mostrata finora alcuna diversità; è, se il conte Capitelli, capo della caduta maggioranza, diceva la questione più seria la finanziaria, e tale da non potersi risolvere, che fra molti anni, dall'altra il barone Savarese, che fu capo per un giorno della nuova maggioranza (chè lo additaron capo gli elettori ed egli s'è dimesso dopo avere assistito al Consiglio una o due volte soltanto), il Savarese scriveva sullo scorcio del 1868 che « il municipio di Napoli deve rassegnarsi a vivere di debiti, ed a guardare il fallimento come il porto a cui gli sarà dato di approdare dopo la sua lunga e tempestosa navigazione. » Nè le condizioni son mutate dacchè scriveva il Saverese ad oggi. Così parimente, nella discussione del bilancio, quasi tutte le economie che l'opposizione propose, furono attuate; dimostrate inattuabili le altre. La guerra, dunque, è di persone, la peggiore che possa aversi per gl'interessi degli amministrati e quella che suole essere la più cieca.

Però s'ha a notar questo: che i moderati ricevorono sempre l'attacco, nè usciron mai dalla difensiva, pur continuando ad amministrare. Il che s'intende e si spiega, finchè eglino furono maggioranza.

Ma quello che niuno aspettava è veder continuare tal guerra e tali offese per opera della *sinistra* (mi servo di questa parola, perchè chi fa parte della presente maggioranza crede suo imprescindibile dovere parteggiare anche in politica per la sinistra), veder continuare quell'attacco con ogni arma alle opere ed alle persone degli avversari ora che questi sono diventati minoranza e che i sinistri sono a capo dell'amministrazione.

Certamente eglino, i membri della nuova maggioranza, hanno creduto che non bastasse vincere, ma che fosse necessario annientare l'avversario e ridurlo nella incapacità di risollevare il capo, volendo in piccolo, come un giorno disse il *Roma*, attuare la politica di Bismarck e la strategia di Moltke. Ma non videro che, ciò facendo, cangiando l'amministrazione in palestra di pugillato politico e di guerre personali, eglino toglievano all'amministrazione stessa, nonchè quella parte di continuità che le è necessaria, quella calma senza la quale non può fare alcun bene.

Questo accanimento, questo prolungarsi dei lavori, questo voler continuare ad ogni costo l'opera di demolizione ha nociuto finora grandemente alla sinistra comunale e più nuocerà ad essa, se non ismette. Certamente era desiderabile che, dopo una lunga amministrazione dei moderati, venuti questi a noia agli elettori (chè fu questione più di esserne ristucchi che d'altro), si vedessero alla prova i sinistri. E questi dovrebbero cogliere l'occasione d'essere giunti al potere per consolidarvisi, amministrando saggiamente, dando impulso alle opere pubbliche, migliorando i vari rami di servizio, accrescendo le entrate, scemando ragionevolmente le spese. Il paese potrebbe così vederli in questa prova capaci di amministrare anco in proporzioni più vaste; ed eglino e il meccanismo delle istituzioni rappresentative fra noi ne avrebbero pro, senza danno del paese, forse anche con vantaggio.

Ma finora di tutto ciò s'è veduto il contrario, nè v'è indizio che si voglia mutar via. Se me lo consentite, io ve lo farò vedere, riassumendovi le opere del nuovo sindaco e della nuova Giunta durante il mese d'ottobre.

Cominciò il sindaco col mutar nome alla strada Toledo per chiamarla via Roma. Sarà stato un pensiero liberale questo, nemico dell'inquisizione, tutto quel che volete; i napoletani avean caro quel nome, perchè tutte le loro memorie si rannodano alla strada Toledo che è la vita di Napoli; e, come primo atto d'amministrazione, questo parve ridicolo ed imprudente ad un tempo. Settecento fra i migliori cittadini protestarono; la stampa moderata ne menò romore, come se il palladio fosse stato gettato in mare; il sindaco portò la questione al Consiglio, come cosa gravissima; i consiglieri della maggioranza diedero del *vigliacco* a chi lo combatteva troppo vivacemente; a qualcuno di loro fu detto *vile*; e così fra queste inutili e scandalose intemperanze dell'una e dell'altra parte, la strada Toledo fu chiamata via Roma.

Dopo di ciò la maggioranza disse volere stabilire una linea di demarcazione fra le vecchie amministrazioni di dieci anni e la propria non ancor cominciata. Si oppose a ciò la minoranza, invitando a dir chiaro se si volesse fare un'inchiesta. La maggioranza rispose che non si trattava d'inchiesta, ma di relazione sullo stato presente dell'azienda comunale, ed approvò la proposta.

Cominciò invece una vera inchiesta con lo scopo di fare onta agli avversari, quasicchè il paese possa mai credere meno onesta che la presente, un'amministrazione alla quale presero parte, per tacere del sindacato Colonna e del sindacato De Siervo, il Barracco, il principe Pignatelli Strongoli, il principe di Cellamare, il comm. Avera, il comm. Ciccone, il generale Firrao, il marchese Cedronio, il prof. Sannia, il prof. Persico, il cavaliere Pandola, il cav. Riccio, il comm. Amore, il cav. Paladini ed altri, dei quali non ricordo il nome, notissimi i più per ricchezza propria, tutti per integrità senza macchia.

L'inchiesta fu affidata dal Consiglio alla Giunta; la Giunta la affidò ad una Commissione, della quale fa parte un solo assessore; Commissione composta dai consiglieri Nicotera, Bresciamorra, Abbignente, Marciano.

L'inchiesta, come vedete, è padroneggiata dall'on. Nicotera; e questo è un altro errore, perchè, imparzialissimo ch'egli sia, non sarà creduto tale dai più che sanno le private cagioni di odio fra lui ed il conte Capitelli.

La Commissione disse non potersi fidare dei capi d'ufficio municipali; e la Giunta li chiama a sè, cerca convincerli rei, li sospende. Annullata la deliberazione dal prefetto, perchè illegale di sostanza e di forma, il sindaco, cui spetterebbe sospendere gl'impiegati, nol fa; quindi la Giunta ne fa proposta al Consiglio e questo obbedisce, senza altra imputazione pei sospesi che il sospetto della loro amicizia per la passata amministrazione!

Ciò svela intanto che il sindaco, non essendo acceso dall'ira medesima contro i moderati, deve recar disgusto agli assessori; ed ecco l'organo della Giunta, *Il Roma*, rimproverare come tiepido amico e devoto al prefetto il sindaco Imbriani, e minacciarlo con vivissime parole d'un voto di sfiducia del Consiglio.

La Giunta dà facoltà piena alla Commissione d'inchiesta; e questa domanda (cosa assurda) tutti i contratti e tutte le deliberazioni dal 1861 ad oggi.

La vita dell'amministrazione quindi è sospesa; nulla si fa pel bene del paese; e l'astio e la libidine di lacerar la fama di oneste persone possono così sull'animo dei nuovi assessori e della nuova maggioranza, da non far loro vedere che, continuando per tale via, tengono il municipio in perpetua crisi, spingono il governo del Re a fare ciò che non vorrebbe e non vuole ancora, recano danno non piccolo al comune e maggiore a sè medesimi.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal de la Vienne* dice che il signor Malapert, delegato del governo della difesa nazionale, era giunto in quella città da Parigi con pallone. In una riunione che ebbe luogo al teatro, egli fece le seguenti rivelazioni circa il viaggio del signor Thiers a Londra ed a Pietroburgo. Noi le riproduciamo, lasciandone la responsabilità al giornale che le ha pubblicate:

« A Londra, disse il signor Malapert, il signor Thiers incontrò da parte dei membri del governo delle disposizioni poco simpatiche per il nostro paese. Il rimprovero principale diretto alla Francia dal gabinetto britannico è la spedizione del Messico (?), nella quale, dicono i ministri inglesi, noi ci siamo mostrati infedeli all'alleanza inglese, rigettando la convenzione delle Soledad e pretendendo di continuare la guerra da soli. L'Inghilterra non ha neppure dimenticato i rimproveri di viltà e di tradimento che le furono pubblicamente indirizzati a quell'epoca dai giornali francesi.

« L'imperatore di Russia sarebbe meglio disposto a nostro riguardo, ma egli si rammenta sempre l'attentato di Berezowski, commesso contro di lui a Parigi allorchè egli era nostro ospite, e sopratutto il verdetto indulgente del giurì francese nel processo dell'assassino, che egli considera come un'offesa personale.

« Ecco ciò che il signor Thiers credette di potere rivelare della sua missione. »

Leggiamo nel *Salut Public* di Lione del 30 ottobre:

« La notizia della capitolazione di Bazaine recataci ieri dal *Journal de Genève* fu accolta dalla incredulità generale, quasi furibonda della nostra popolazione.

« Le persone le quali eransi fatte imprudentemente le propagatrici di questa funesta voce furono prese per il collo, talune altre per il petto e condotte in prigione.

« Un gridatore del *Journal de Genève* fu minacciato di essere gettato nel Rodano ed arrestato. Gli si strapparono e si lacerarono gli esemplari dei quali egli era portatore. Si fece lo stesso a tutti coloro che leggevano in strada quel giornale. Gli stabilimenti che ricevono questo giornale dovettero distruggerlo. Non vi furono però altri disordini, malgrado l'emozione e la sorda collera della popolazione. »

Il *Piccolo Moniteur* pubblica una nuova circolare del signor Gambetta, incaricato del ministero della guerra, che ha per oggetto di fare creare in tutti i dipartimenti dei centri d'informazione, onde mettere l'esercito al coperto da quelle sorprese che gli furono tanto fatali.

La *France* pubblica la seguente notizia:

« Il signor di Wickenstein addetto militare dell'ambasciata di Prussia a Parigi che era partito or sono 15 giorni per Londra, è giunto ieri a Tours.

« Egli ne riparti con un salvacondotto per recarsi a Versailles. Dal quartiere generale prussiano il signor di Wickenstein si recherà a Parigi. »

Onde porre un freno con un esempio agli atti frequenti d'insubordinazione che avvengono nell'esercito francese, il generale comandante le truppe fece fucilare a Tours in un giorno tre soldati che si resero colpevoli di quel reato.

Una lettera da Besanzone al *Salut Public* annunzia che i franchi-tiratori del Rodano di concerto coi garibaldini fermarono, non lungi da questa città, una mandra di 187 buoi che degli israeliti portavano ai prussiani.

Assicurasi, dicono i giornali di Lione, che il governo prenderà delle misure amministrative per l'espulsione delle bocche inutili e delle donne galanti che, cacciate da Parigi, si erano rifugiate a Lione.

Il *Salut Public* pubblica le seguenti notizie:

« Le guardie mobili della Loira e dell'Isère che furono mandati nella Côte d'Or e dei quali alcuni furono colpiti di timor panico nel combattimento di Talouay mentre gli altri si battevano coraggiosamente a qualche passo di là, tornarono questa mane a Lione.

« Digione non volle difendersi e non ebbe nulla di meglio da fare che di rinviare le truppe che si trovavano fra le sue mura.

« Il battaglione della Loira partì ieri (28) alle quattro da Digione. I prussiani non vi erano comparsi. Essi erano attesi fino dal mattino.

« Credesi che la loro marcia incontra, nel cattivo tempo, degli ostacoli senza numero e che perciò rimane sensibilmente rallentata. D'altronde i distaccamenti che devono occupare Digione sono troppo poco importanti per marciare sopra Lione senza avere ricevuto enormi rinforzi. »

L'*Indépendance Belge* ha un dispaccio da Lilla, 29, che annunzia che un areonauta partito da Parigi giunse in quel giorno a Lilla. Egli cadde giovedì scorso a Metz in mezzo alle linee prussiane e fu obbligato di bruciare i suoi dispacci. Egli potè fuggire in Belgio.

L'*Indépendance Belge* del 30 ottobre ha il seguente telegramma da:

« *Berlino*, 29. — Il direttore in capo delle poste, signor Stefan, arriverà quanto prima a Metz, per stabilirvi una direzione delle poste tedesche. »

Lo stesso giornale scrive:

« Siamo in grado di smentire nel modo più categorico la voce d'una lotta nelle vie di Parigi che, per la terza volta, un dispaccio da Versailles ricevuto iersera ha cercato di diffondere. Sarebbe il 25, secondo il dispaccio di cui parliamo, che sarebbero stati tirati colpi di fucile e di cannone alla Villette. Ora sappiamo da una persona partita da Parigi il 27 alle 9 del mattino, non solo che non ha avuto luogo alcuna lotta il 25, nè un altro giorno, ma che l'unione continuava a regnare completamente in tutte le classi della popolazione parigina, malgrado la diversità delle opinioni e delle aspirazioni politiche.

« Il viaggio del *Vauban* è stato molto difficile e pericoloso, ma dobbiamo, per discretezza necessaria, astenerci dall'entrare in particolari a questo riguardo. »

Abbiamo già fatto cenno l'altro giorno della divergenza sorta fra l'autorità esecutiva federale svizzera ed il Canton Ticino. Oggi leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* che in un'assemblea di notabili riunitasi a Lugano, si decise che le istruzioni date dal Consiglio *federale ai suoi commissari erano inesplicabili*, in quanto che passavano *sotto silenzio* i punti reclamati dai ticinesi meridionali; punti che sono perfettamente legali, come quello della rappresentanza per popolazione anzichè per circolo; hanno inoltre deciso ch'era per il momento evidente l'inopportunità di un tentativo di conciliazione. L'assemblea si sciolse, adottando un ordine del giorno, col quale si stabilisce di astenersi dai Comizi circolari convocati per il 6 novembre, mentre essa si dichiara pronta ad una conciliazione a condizioni eque.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre reca:

1. Un R. decreto del 13 ottobre con il quale è approvata la tabella di ripartizione delle tasse per gli studi universitari, annessa al decreto medesimo.

2. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Valigia delle Indie.

Per dimostrare come il pubblico abbia compreso il vantaggio della linea di Brindisi su quella di Marsiglia pel transito delle valigie indiane, non ostante la maggior tassa imposta alle corrispondenze per la prima linea in confronto dell'altra, si trascrive nel seguente quadro il peso delle lettere e delle stampe che hanno avuto corso da Londra alle Indie e viceversa, via Brindisi, nel periodo di un anno, con la valigia supplementare.

MESI	Peso in grammi		TOTALE
	Lettere	Stampe	GRAMMI
1869 Ottobre. . .	8,140	68,078	76,218
» Novembre .	15,850	90,260	106,110
» Dicembre. .	33,659	94,310	127,969
1870 Gennaio . .	45,165	157,815	202,980
» Febbraio . .	77,090	293,875	370,965
» Marzo . . .	80,232	234,089	314,321
» Aprile . . .	92,434	307,037	399,471
» Maggio. . .	116,655	325,190	441,845
» Giugno. . .	150,917	321,268	472,185
» Luglio . . .	119,004	370,483	489,487
» Agosto. . .	162,995	593,710	756,705
» Settembre .	252,609	959,346	1,211,955
Totali. . .	1,154,750	3,815,461	4,970,211

CRONACA DI FIRENZE

Ieri un manzo, fuggito al suo proprietario correva furiosamente per la via di Mezzo minacciando colle corna quanti incontrava. Fu però fermato da alcuni macellai e non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Malgrado il cattivo tempo la compagnia del Circo americano fece ieri il suo ingresso in Firenze e ha dato principio alle sue rappresentazioni in piazza del Carmine. Crediamo che la pioggia ed il vento non impediranno il numeroso concorso degli spettatori, giacchè il *Circo è coperto da tende impermeabili*.

Siamo lieti di pubblicare il seguente ordine del giorno in data del 1° novembre, del generale Cadorna, che si riferisce ad un fatto da noi narrato. Siamo certi che quest'ordine del giorno servirà d'incoraggiamento ai soldati del nostro esercito:

I due bersaglieri del 28° battaglione Tibaldi Matteo e Serafino Raffaele nel giorno 29 dell'ora scorso ottobre, mentre erano a diporto, vista una guardia municipale sopraffatta da molta gente fuori Porta S. Gallo che con minaccie e violenze volevano impedirle di far rispettare la legge, s'intromisero nel fatto, tennero con prudenza ed energia in riguardo la folla, fecero che la legge fosse rispettata assicurando alla forza pubblica un barocciaio in contravvenzione che era causa del tumulto.

Detti soldati così facendo mostravano che se non è ancora generale l'uso in tutti i cittadini d'intervenire, occorrendo, per fare eseguire le leggi, che in un paese retto come il nostro, la nazione dà a sè stessa, e che interessano tutti, essi però erano educati a sentire l'importanza di tale dovere, e l'obbligo di compierlo alla lor volta in ogni circostanza, ed anche non essendovi chiamati per servizio.

Rendo le debite lodi ai detti soldati per la prudenza, l'energia ed il buono spirito spiegati in tale incontro.

Il luogotenente generale
Firmato: CADORNA.

Diamo i numeri estratti nell'XI estrazione del prestito 1868 della città di Firenze:

OBBLIGAZIONE N°	FRANCHI	OBBLIGAZIONE N°	FRANCHI
60,564	60,000	33,143	500
16,981	2,000	33,190	500
61,495	2,000	37,628	500
20,393	1,000	42,738	500
49,675	1,000	69,107	500
99,673	1,000	69,717	500
116,165	1,000	74,008	500
154	500	84,572	500
14,017	500	105,776	500
28,625	500	107,632	500

Nel teatro dell'Accademia filodrammatica dei Fidenti stasera, 3, dagli alunni della gratuita Scuola di recitazione diretti dal professore Stefano Fioretti, si rappresenta *La seconda metà della vita*, dramma in 4 atti di Lodovico Muratori; quindi *L'eredità di un brillante*, scherzo comico in un atto dell'avv. T. Gherardi Del Testa.

Bollettino meteorologico del dì 2 ad un'ora pomeridiana

Pioggia generale. Nel Sud il barometro si è abbassato nuovamente di 4 a 7 mm. e si è alzato di altrettanto nel Nord. La temperatura è pure diminuita di 3 a 7 gradi. Continua forte il vento di tramontana; il Mediterraneo è mosso e l'Adriatico agitato e burrascoso ad Ancona.

Continua il tempo cattivo.

Temperatura { minima + 8 0 / massima + 11 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 31 ottobre.

Pastacaldi Sante, d'anni 71 — Mangani Barbera, id. 70 — Buccianti Cesare, id. 50 — Bartalesi Luigi, id. 25 — Barducci Pietro, id. 26 — Bellucci Assunta, id. 73 — Focardi Assunta, id. 57 — Grazzini Giuditta, id. 46 — Degl'Innocenti Tito, id. 24 — Conci Ermenegildo, id. 17.

Più, 1 bambino che non avevano ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 4 maschi, 7 femmine e 4 natimorti.

Del 1° novembre.

Ciani Angiola, d'anni 22 — Fabbri Antonietta, id. 19 — Leoni Pietro, id. 12 — Monti Giovanni, id. 61 — Moggi Rosa, id. 60 — Formigli Luigi, id. 48.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè 5 maschi, 6 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 31 ottobre.

Goia Luigi, negoziante, e Giorgetti Argia, att. a casa.

Poggiali Isidoro, venturiere, e Pennesi Elvira, att. a casa.

Marini Oreste, rivend. di sale e tabacchi, e Poggi Luisa, att. a casa.

Frangini Emilio, prof. di musica, e Cardini Maria, att. a casa.

Tenti Giov. Francesco, custode del teatro della Pergola, e Fioraldi Massimina, sarta.

Del 1° novembre.

Francalanci Emilio, cameriere, e Geroni Ester, sarta.

Zini Luigi, fornaio, e Bini Assunta, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 31 ottobre testè decorso, l'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Montalto (provincia di Roma), ha assunto il servizio dei privati.

— L'*Esercito* del 1° annunzia che, riservandosi di stabilire l'epoca in cui dovrà aprirsi il corso di tiro e ginnastica nel 1870-71 presso la scuola centrale di tiro, ginnastica e scherma in Parma, il ministero ha determinato che presso la detta scuola il corso di scherma pel 1870-71 sia aperto il 1° dicembre prossimo. Il primo periodo durerà fino al 30 giugno 1871.

La libera uscita dopo l'appello serale ai sott'uffiziali è stata regolata d'ora innanzi giusta le seguenti norme: 1° l'uscita sarà al massimo di un'ora e mezzo; 2° i comandanti generali ed i comandanti di corpo possono sospendere, per qualsiasi durata di tempo la libera uscita dopo l'appello serale alla totalità dei sott'uffiziali o soltanto ad una parte di essi, quando motivi di servizio o ragioni di disciplina consigliano tale provvedimento; 3° i comandanti dei corpi e dei distaccamenti hanno altresì la facoltà di privare per un tempo indeterminato della libertà di uscire dalle caserme, dopo l'appello serale, i sott'uffiziali abitualmente negligenti in servizio, e quei tali dalla cui condotta si possa argomentare che la libertà serale sia per riuscire nociva.

— Alla *Gazzetta di Torino* del 1° corrente scrivono da Susa:

La ferrovia del Moncenisio è tornata in attività di servizio. Oggi (31) dopo mezzogiorno giunse un convoglio speciale recante i viaggiatori che da venerdì sera si trovavano relegati in Lanslebourg. La *tormenta* sul Moncenisio continua però in modo spaventevole, al punto da portar sin qui gli spruzzi dell'acqua e della neve che su quella vetta seguita a cadere. Venne stamane rinvenuto morto, vicino alla Casa di Soccorso, n. 11, un giovane ben vestito con una decorazione all'occhiello dell'abito. Credesi sia un volontario che, andando in Francia a piedi, a cagion della *tormenta* abbia in quel luogo trovato la morte. Una dozzina circa di garibaldini furono espulsi dal governo francese per insubordinazione. Accompagnati alla frontiera dalla gendarmeria francese e ricevuti dalla nostra, vennero stamane avviati a codesta città.

— Nella *Provincia di Brescia* del 1° corrente si legge:

La notte dal sabbato alla domenica (22 al 23 ottobre) nei dinterni di Trenzano fu aggredito ed assassinato un negoziante di bestiame, proveniente da Bormio. Nell'autopsia cadaverica dell'infelice assassinato i medici trovarono il cuore a destra del costato.

— Nell'*Adige* di Verona del 1° corrente si legge:

Iersera verso le ore 8 ebbe luogo a Montorio, nell'osteria condotta da Paladino Pezzini, una rissa ch'ebbe tristissime conseguenze. La rissa successe tra certo F. F. ed alcuni giovani che giocavano alle carte, per la frivolissima causa che un bicchiere cadendo dal tavolo si era spezzato. Giuseppe Avanzi, vetturale del paese, ammogliato con figli, volendo separare i litiganti, riceveva dal F. F. tre coltellate, in conseguenza delle quali dieci minuti dopo moriva. Lo stesso F. F. feriva alla parte sinistra del petto e all'avambraccio sinistro il cameriere dell'osteria Pietro Maggi, perchè pure egli si adoperava per far cessare la lite. Il Maggi fu condotto alla sua abitazione in gravissimo stato. L'uccisore fuggì, nè l'autorità riuscì ancora a impossessarsi di lui. Egli non conta che 19 anni!

— Ieri, scrive la *Nuova Roma* di Roma del 1° corrente, la nostra Giunta municipale ha preso una deliberazione patriottica che altamente l'onora. Ha stabilito un assegnamento annuale di L. 4000 per gli otto orfani della famiglia Tavani-Arquati. Quest'assegnamento verrà distribuito a parti eguali fra gli otto orfani da continuarsi ai maschi fino all'età maggiore ed alle femmine fino all'epoca del loro matrimonio.

Questa mattina nell'Assemblea generale della Società operaia è stato per acclamazione eletto a Presidente D. Onorato Gaetani, principe di Teano.

— Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1°, all'Ospedale dei Pellegrini è morto il giovane negoziante Errico d'Angelo, e voglio raccontarvi perchè sia morto.

In sezione Porto abita un onesto operaio, Vincenzo Amitrano, il quale, unica sua fortuna, ha una figliuola bella quanto altra mai. Il d'Angelo, negoziante in quel rione, la vede e se ne innamora e comincia a farle la corte. Se ne avvede Amitrano e, chiamato il giovane a sè, gli dice che badasse a fatti suoi e la figliuola lasciasse stare, chè, povera com'era, non poteva esser pane pe' denti suoi da ricco borghese, e che se l'avesse per avvisato.

Il d'Angelo ha fatto orecchi da mercante, e Amitrano ieri lo pugnalò, e spontaneamente si presentò all'ispettore della sezione.

— Ci scrivono da Rossano:

Ultimamente compievasi in Rossano (Calabria Citra) un atto di solenne giustizia. In una famiglia di quel paese, seguendosi il mal vezzo usato in quella città da molti signori, si cercava da molto tempo con tutti i mezzi possibili d'impedire che una delle sorelle oltre ventenne si sposasse, come essa vivamente desiderava, con un onesto giovine ingegnere di onorata famiglia, che da più anni aveva fatto inutilmente ogni sforzo per ottenerla. I fratelli della giovine, connivente in parte la madre, mettevano sempre innanzi nuovi inciampi; la fanciulla era tenuta rigorosamente chiusa in una camera della casa, continuamente minacciata, maltrattata. Se alcuno, per assicurarsi della verità delle cose, voleva parlare colla stessa, si rispondeva che era ammalata, e rimaneva invisibile. Tutto ciò perchè la famiglia non fosse costretta a dividere il patrimonio paterno e si conservasse il lustro della casa! Il primo dei fratelli poi insisteva che la sorella, se voleva maritarsi, sottoscrivesse un atto, col quale veniva in gran parte a sagrificare i propri diritti ereditari, ed ebbe l'ardire di porre il colmo alle violenze, minacciando con armi alla mano l'infelice sorella, se non sottoscriveva.

Di questi fatti avvertito il procuratore del Re, questi si recò immediatamente sul luogo, accompagnato dal delegato di pubblica sicurezza e dalla pubblica forza, e giunse a tempo d'impedire qualche grave misfatto. Constatata la verità dei fatti, dispose tosto che nella sera stessa la fanciulla uscisse di casa e fosse posta in luogo sicuro, rimanendo così libera di sposare, come fece, il suo fidanzato, e diede tosto ordini per l'attivazione di un'instruttoria penale.

Noi vogliamo sperare che l'intelligente energia di quel solerte magistrato gli farà superare tutti gli ostacoli che l'ignoranza ed i vieti pregiudizi, non iscompagnati forse dall'appoggio di qualche potente, non mancheranno di opporgli.

Salvataggio. — Nel pomeriggio di lunedì 24 ottobre, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° novembre, nel mentre che la martingana zavorriera *S. Vincenzo* mettevasi alla vela, un impetuoso colpo di vento ne spezzò l'albero che portò seco l'antenna con la vela. Rimasto così il piccolo legno, fu dalle onde e dal vento spinto tra gli scogli al ponte della Maddalena presso ad infrangervisi, con grave pericolo di nove persone che erano a bordo. Avvisato il conduttore della barca a vapore *Napoli* dipendente dal Comitato di salvataggio, presieduto dall'onor. signor O. Meuricoffre, subito accorse in aiuto de' pericolanti rimorchiando con forte stento il legno nel nostro porto senza alcun danno degl'individui. Ciò fu eseguito con ogni celerità e gratuitamente.

Non scherzate con le armi. — Ieri a sera, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 27, una giovinetta che trastullavasi con un fucile che ignorava fosse carico, lo fece esplodere, ed uccise una bambina che trovavasi a pochi passi di distanza.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che al Ministero delle finanze si stanno esaminando gli atti costitutivi della Banca pontificia, per giudicare quale sia la sua posizione legale verso lo Stato.

Soltanto dopo che sarà posto in chiaro lo stato giuridico della Banca pontificia, il Ministero delibererà così intorno alla domanda del Banco di Napoli per istabilire a Roma una sede, come intorno alla comunicazione fattagli dalla Banca nazionale di un accordo che sarebbe intervenuto fra essa e la Banca pontificia per esercitare la facoltà di emettere i biglietti in Roma e Comarca.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente si legge:

La colonia italiana di Amsterdam espresse al governo, per ufficio di quel R. viceconsole, la propria esultanza per l'ingresso delle Regie truppe in Roma.

Il Consiglio provinciale di Ancona, con votazione unanime, ha deliberato di concorrere colla somma di L. 2000 all'offerta di una corona a S. M.

Egual deliberazione per la stessa somma fu presa dal Consiglio provinciale di Caltanissetta.

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino (giornale ufficiale) del 31 dice che l'ambasciatore della Confederazione del Nord a Madrid fu incaricato di dichiarare, rispettivamente alla candidatura del duca d'Aosta, che il gabinetto berlinese, il quale fu il primo a riconoscere in un discorso del trono il diritto degli spagnuoli di decidere da sè del proprio avvenire, è anche presentemente del medesimo avviso. La Confederazione del Nord aspetta le decisioni della Spagna e le riconoscerà.

I giornali tedeschi pubblicano il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 30, sera. — È qui sparsa la notizia che Thiers nel suo colloquio avvenuto ieri a Versailles, abbia domandato al sig. di Bismarck se fosse disposto a conchiudere un armistizio per la durata di venti giorni rinunziando alla marcia su Parigi e concedendo quattro linee ferroviarie a condizione che il Mont-Valerien venga consegnato alle truppe prussiane.

« Per controconcessione nel relativo manifesto il governo della difesa nazionale assumerebbe l'obbligo di raccomandare alla Costituente da convocarsi tosto il pagamento di due miliardi e la cessione di una parte di territorio francese.

« Il conte Bismarck avrebbe dichiarato, premettendo che la clausola della cessione territoriale doveva avere un carattere meno vago, ch'egli sperava di ricevere l'approvazione del re; nondimeno egli consigliò Thiers di assicurarsi dapprima l'approvazione del governo parigino. In seguito a ciò Thiers ritornò a Parigi. »

La *Neue Presse* pubblica il seguente dispaccio:

« *Pest*, 31. — *Camera dei deputati*: Simonyi motiva una mozione sopra la politica estera.

« Egli vuole una politica di pace, ma ritiene che in una cosa tanto importante la Camera si pronunzi. Ciò non deve parere una manifestazione contro il governo, anzi egli desidera rinforzare con una tale mozione la politica pacifica del governo. Però alla lotta di giganti che ora si combatte non si può assistere impassibili nello stesso interesse dell'umanità.

« Il presidente dei ministri conte Giulio Andrassy, dice:

« Io ebbi già due volte l'occasione di esporre a questa Camera la politica alla quale si ispira nelle questioni estere il governo. La prima volta ciò avvenne prima dello scoppio della guerra presente, la seconda nel corso di essa. Tutte due le volte io dichiarai che il governo faceva quanto gli era possibile per impedire la guerra e che, dopo scoppiata la guerra, essa voleva conservare la più stretta neutralità; questa politica fu approvata dalla maggior parte di questa Camera. (*Voci da sinistra*: Di tutta la Camera!) Io ho dichiarato che, malgrado questa stretta neutralità, il governo nulla trascurerebbe per mettere la monarchia in uno stato di difesa che la mettesse in grado di premunirsi contro qualsiasi pericolo senza per ciò formare un oggetto di provocazione per uno dei suoi vicini; questa è la politica che il governo ha seguito fino ad oggi.

« La stretta neutralità però non esclude la facoltà di dare buoni consigli ad uno dei belligeranti; però l'efficacia di questi consigli esige che essi sieno dati con uguale benevolenza per entrambe le potenze che stanno in guerra, e questa necessità è esclusa dalla proposta Simonyi. Se al governo si consiglia la neutralità, non si può chiedergli un intervento, poichè sono queste due cose che non si conciliano affatto. Qualora la neutralità venisse violata da altra parte, l'Austria-Ungheria adoprerebbe la sua piena libertà, fino ad ora rimasta illesa.

« La politica di neutralità finora seguita ha preservato il nostro paese dagli orrori della guerra, e non vi era motivo per abbandonare ora questa via. »

Da Londra, 31, telegrafano ai giornali di Vienna:

« Un dispaccio di lord Granville del 21 ottobre, in risposta alla nota dell'8 ottobre, difende la politica di neutralità dell'Inghilterra, che concorda assolutamente col diritto delle genti, col diritto internazionale e con i precedenti dell'Inghilterra. L'esportazione delle armi, ch'era sorvegliata rigorosamente dal governo inglese, è minore dell'esportazione dagli Stati Uniti, contro la quale la Germania non sollevò alcuna obbiezione; ed in ogni caso, l'ordinazione dei 40,000 fucili in Inghilterra, fatta da Palikao, non è stata mai eseguita. Inoltre, la vendita dei bastimenti inglesi *Hypatia* e *Horseman* al governo francese è stata effettuata prima della promulgazione del nuovo atto sugli arruolamenti all'estero, per cui non era effettuabile un richiamo. Infine, lord Granville spera nel prossimo accomodamento di queste singole vertenze fra l'Inghilterra e la Germania. Il governo inglese non è geloso della unità germanica, anzi la considera come uno scopo grande e degno della Germania. »

Completiamo il dispaccio giuntoci dall'*Agenzia Stefani* dando il seguente telegramma della *Nuova Presse*:

« *Kassel*, 31. — I marescialli francesi Bazaine, Leboeuf e Canrobert fatti prigionieri a Metz, prenderanno qui la loro dimora. Canrobert è già giunto con grande seguito. »

Il *Cittadino* pubblica i seguenti dispacci:

« *Londra*, 31. — Dopo la capitolazione di Metz, il governo raddoppiò i suoi sforzi a favore della pace. Un corriere fu spedito con dispacci urgenti al suo ambasciatore.

« L'Inghilterra aspetta dalla Russia una cooperazione più efficace, e desidera che le potenze neutre propongano collettivamente ai belligeranti la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena.

« *Plymouth*, 30. — Fu allestita una squadra inglese che assieme a una parte della flotta francese partirà fra breve per la China, dove gli europei sono minacciati di massacri generali. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 1°. — Giovedì venturo il governo presenterà alle Cortes il progetto per la elezione del Duca d'Aosta. Le Cortes incominceranno la discussione, otto giorni dopo questa presentazione.

Le potenze hanno risposto in termini favorevoli alla candidatura del Duca.

Bukarest, 30 ottobre. — Le Camere sono convocate pel di 27 novembre in sessione ordinaria.

Atene, 31. — L'apertura della Camera dei deputati è aggiornata fino al 21 dicembre.

Versailles, 1°. — Le voci riferite dalla *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 31 ottobre, relative ad un attentato contro il re Guglielmo, in occasione del quale il ministro della guerra, generale Roon, sarebbe rimasto ferito, sono false e di pura invenzione.

Darmstadt, 31 ottobre. — Il maresciallo Bazaine, accompagnato da un ufficiale prussiano, passò di qui, diretto a Cassel.

Tours, 1° novembre. — Un proclama di Gambetta all'esercito dice:

« Soldati! Voi foste traditi, non disonorati. Da tre mesi in poi la fortuna inganna il vostro eroismo in seguito all'inerzia e al tradimento. Ora sbarazzati dai capi indegni, voi siete pronti a lavare l'oltraggio. Avanti! Voi non combattete più per un despota, ma per la salvezza della patria, pei vostri focolari incendiati, le vostre famiglie oltraggiate, per la Francia vostra madre, la quale è in preda ai furori di un implacabile nemico. Questa missione sublime reclama un pieno sacrificio. Sia onta ai calunniatori che osarono rendere l'armata solidale dell'infamie del suo capo.

« Io vi chiamo a vendicare il vostro onore che è quello della Francia.

« I vostri fratelli dell'armata del Reno hanno già protestato contro i vili attentati. Spetta a voi rialzare la bandiera della Francia vilipesa dall'ultimo Bonaparte e dai suoi *Seid*. Riconducete la vittoria, abbiate presente l'immagine della patria in pericolo.

« Il tempo delle debolezze e dei tradimenti è passato. I destini del paese sono nelle vostre mani. Voi vincerete e, dopo di aver reso alla Francia il suo posto, rimarrete i cittadini di una repubblica pacifica, libera e rispettata. »

Tours, 2. — Notizie di Parigi, in data del 29 ottobre, recano che fu soppressa la Guardia imperiale, e venne pubblicato un decreto, il quale riserva esclusivamente la Legione d'onore per i servizi militari.

Un rapporto militare, in data del 28, dice:

Il generale Bellemare operò questa mattina un colpo di mano a Le Bourget coi franchi tiratori e sloggiò il nemico. Nella giornata i prussiani lo attaccarono con forze considerevoli e verso sera si ripiegarono. Le nostre truppe misero il villaggio in istato di difesa ed occuparono pure Drancy.

Berlino, 2. — L'imperatrice Eugenia, sotto il nome di contessa Caroli, è giunta a Wilhelmshohe.

Il generale Manteuffel fu nominato governatore di Metz ed il principe Federico Carlo ebbe ordine di marciare sopra Lione.

Il generale Cambriels fu esonerato dal comando per ordine di Garibaldi.

Berlino, 2. — La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che la guarnigione di Metz abbia opposta resistenza all'esecuzione della capitolazione.

Un proclama del principe Federico Carlo, in data del 27 ottobre, dice che, col possesso di Metz, enormi provvigioni caddero nelle nostre mani e che la portata di quest'avvenimento è incalcolabile.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 2 novembre

5 °/₀	C. l.	58 57	d.	58 52
Id.	FC. l.	58 77	d.	58 72
3 °/₀	N. l.	35 —	d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/₀	FC. l.	78 45	d.	78 85
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	79 —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	C. l.	695 —	d.	690 —
Obbl. 6 °/₀ Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	462 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	2014 —	d.	2013 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2385 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	209 —	d.	— —
Obbl. 3 °/₀ delle sudd.	N. l.	168 50	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	331 50	d.	— —
5 °/₀ it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	59 —
3 °/₀ id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	79 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	20 94	d.	20 93

Prezzi fatti del 5 °/₀ 58 40 c.

Borsa di Torino del 31 ottobre

Corso legale 58 75
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 96 a 20 98

Istituto Cavour. — Vedi in 4ª pagina

TEATRI DEL 2 NOVEMBRE

PERGOLA — Opera *Jone* — Ballo *Ondina*.
PAGLIANO — *Lucia di Lammermoor* opera.
ROSSINI. — Opera *Ernani*. Ballo *Le astuzie degli amanti*.
LOGGE — *La vecchia e nuova società*.
NICCOLINI — *Il figlio di Giboyer*.
PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello servo di due padroni*. — Ballo *Evelina*.

GRATIS si spedisce tanto in Italia, che all'estero l'opuscolo della COCA. Brevi cenni del farmacista V. POLIDORI. Scrivere *franco* al laboratorio di specialità chimiche-farmaceutiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo 53.



SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

MILANO
Via Pasquirolo, 14.

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue de Richelieu, 106.

Sono aperti gli abbonamenti al Giornale LA

NOVITÀ

Giornale in gran formato delle Mode, Lavori femminili e di Eleganza, ecc., ecc.

ESCE **ogni Giovedì**

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Fra i giornali di mode destinati alle famiglie, questo è il più splendido ed importante che veda la luce in Italia.

ESCE **ogni Giovedì**

Col 1° Gennaio 1870 si incominciò a pubblicarlo invece di tre tre volte al mese, **tutte le settimane** *senza portare alcun aumento nei prezzi d'associazione.*

Di tal guisa **La Novità**a in caso di dare, durante l'annata, 52 FIGURINI GRANDI COLORATI, oltre alle TAVOLE COLORATE per lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli in gran formato per ABBIGLIAMENTI grandi disegni artistici, ecc.

I figurini colorati vengono eseguiti appositamente dal rinomato artista GUIDO GONIN.

La Novità continuerà a pubblicare nel testo tutti i DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino* e ciò alcuni giorni prima di questo giornale, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per per la NOVITÀ da artisti speciali.

Ogni numero della **Novità** conterrà non meno di una trentina dei suddetti disegni oltre ai relativi annessi di Figurini colorati, Tavole di modelli, Tavole colorate, ecc.

La Novità è la vera enciclopedia delle Mode e dei Lavori femminili.

PREZZO D'ABBONAMENTO

		Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno		L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Id.	Svizzera	» 34 —	» 14 —	» 7 —
Id.	Austria, Germania, Francia	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Id.	Egitto, Grecia, Inghilt., Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
Id.	America, Austrialia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un numero separato nel Regno UNA LIRA

DONO straordinario agli Abbonati ANNUI

Chi si assocerà per UN ANNO anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al premio gratuito d'un QUADRO OLEOGRAFICO intitolato:

La Messaggera

Detto Quadro, dall'originale del rinomato artista GUIDO GONIN, verrà spedito franco di porto in tutto il regno.
(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo QUADRO costa Lire **10.**

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO *a Milano, via Pasquirolo, n.* 14.

In Torino, presso l' **Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5 *in Firenze, dal farmacista Pieri ed in tutte le principali farmacie d'Italia.*

VESCICANTI DI ALBESPEYRÉS Adottati nelle ambulanze e negli ospedali militari *d'ordine del Consiglio di sanità;* si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

LA CARTA DI ALBESPEYRES mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore.

CASPULE RAQUIN *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi* che le ha dichiarate superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*, dopo averle esperimentate sopra 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni.

Per evitare le contraffazioni si esiga il nome di *Albespeyres* sopra cadun vescicante e cadun foglio di carta, ed il nome di *Raquin* sopra ciascuna boccetta che debb'essere involta in uno stampato contenente la Relazione dell'Accademia.

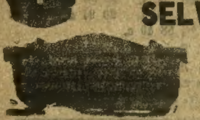
Malcaduto **EPILESSIA** Malcaduto

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarnigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

SI RICERCANO SOMME

per impiegho contro garanzie inneccezionabili frutto 6, 7 e 8 per 0[0 all'anno a seconda delle operazioni.

Per gli schiarimenti dirigersi al *Banco di Commissioni* autorizzato dal R. Governo, via della Vigna Nuova n. 8, terreno interno, Firenze.

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO
(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappotenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare inconvenienti alle persone più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regalandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 010 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Lapagna e Comitè. Genova Edoardo Brero, Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schuccani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dall'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale la lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA



La Sonnambula **Anna D'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera 576.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e falicitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.[ie] 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

LEZIONI particolari ed in classe di lingua e letteratura tedesca. Prof. Urbano Reich-Gogala, via della Spada, 11, p. 1°, Firenze.

Per sole L. 25 si spedisce *franco* e raccomandato per posta un **orologio a cilindro d'argento**, di qualità garantita. Spedire vaglia postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 25
1[2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70
Alla bottiglia in Napoli: » 4 » — 1[2 bott. » 2 25

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. **65** ogni spesa compresa

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio pe acquistare questa facilità.

Essa da pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 3, primo piano, Firenze.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con fosfato ferroso
preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano
fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, a massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 2.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A.[t] Dante Ferroni e da Bizzarri — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, N. 53 — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Bailie — Ancona, Bolluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

GUARIGIONE

di tutte le malattie del petto, dello stomaco, dei nervi, della gola e dell'Addomine.

Signor Giovanni Hoff, fornitore dell'I. R. Corte Austro-Ungarica
(*Deposito Centrale in Vienna, via Härntrerning*, 11).

Berlino, 8 aprile 1870.

Al principio dell'anno scorso fui disgraziatamente colpito da una forte emorragia, la quale venne raggiunta da una incessante tosse.

Per quattordici settimane intiere feci uso di vari espedienti, ma non vedendo nessun miglioramento, ricorsi, come ultimo tentativo, ai di lei predotti d'orzo (alla salutare birra ed all'eccellente cioccolatte), ed in pochissimo tempo, con mio grande stupore e contentezza, ottenni i più felici risultati.

Io nutro ora la più grande fiducia nei suoi celebri prodotti, imperocchè essi stessi mi hanno totalmente liberato da tante terribili pene, da cui era afflitto.

(Segue la commissione) *L. Schenk* (Via Manteuffel, 8).

Vienna, 22 marzo 1870.

Mercè l'uso dei suoi prodotti d'orzo (la salutifera birra ed il rinomato cioccolatte), in quattro settimane io guarii completamente dall'attacco di nervi, nonchè dalla scarsezza del sangue.

Le medicine di cui faceva prima uso, ritenendole giovevoli, contribuirono vieppiù a nuocere sul mio debilitato corpo.

Si abbia il signor Hoff i miei più cordiali ringraziamenti, per i favorevoli e splendidi risultati dei suoi preparati, nonchè il signor dottor Ferdinando Kock, per il cui impulso mi sottomisi a questa cura.

B. Wayeschowsky, I. R. Ufficiale di Posta.

Hamburgo, 16 febbraio 1870.

La rinomata birra salutare d'estratto d'orzo, preparata dal signor Giovanni Hoff di Vienna, ha efficacemente operato sulla mia signora, afflitta da grande debolezza. Io gliene sono oltremodo grato. Durante la cura, il dolore della schiena e del petto era considerevolmente diminuito, come pure la debolezza; il ritorno e l'incremento delle forze corporali erano così evidenti, che noi eravamo convintissimi, facendo grand'uso dei suoi preparati d'orzo, si dovesse conseguire la completa guarigione.

Anche la cattiva tosse, da cui fu attaccata la mia signora per una forte infreddatura, e durante il suo puerperio dovette oltremodo soffrire, fu rimossa in un solo giorno coll'uso della birra.

Si compiaccia intanto di mandarmene una dozzina.

H. Hessen, impiegato di Posta (39, Grosse Drehbasn).

Gratz, 6 marzo 1870.

La prego di spedirmi 12 flacons, 5 libbre di cioccolato d'orzo e 5 scatole di polvere di cioccolatte.

In quanto alla domanda che Ella mi fa di pronunziarmi sul merito dei suoi prodotti d'orzo, ho il piacere di parteciparle che i cui salutari effetti sono evidentemente notabili, tanto nei lattanti che nei fanciulli, nonchè negli adulti.

I miei bambini furono nutriti, secondo la prescrizione, della polvere di cioccolatte, da Lei preparata, invece del materno latte, e la costoro vegetazione e salute sono veramente sorprendenti.

Io debbo ringraziare la sua birra, il cioccolatte e lo zucchero, poichè durante una lunga e dolorosa malattia artritica dei nervi, che mi portò quasi all'orlo della tomba, mi facilitarono mirabilmente la digestione e la respirazione, le quali mi causavano terribili pene.

Quindi io credo essere i preparati di Lei meritamente raccomandabili, sia nelle lunghe convalescenze, che in tutte le malattie di petto, nonchè nei disturbi della digestione, e notabilmente poi la polvere di cioccolatte d'orzo pei lattanti invece del latte materno, e per i fanciulli più deboli.

Cornell Hottenroth.

Deposito generale in Firenze, presso il farmacista sig. ALBERTO JANSSEN, Borgognissanti, n° 26.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE
VIA S. EGIDIO N. 12.

Si preparano come pel passato alunni convittori ed esterni alle scuole superior militari, agli Istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle **65** alle **85** lire.

A detto Istituto sarà unita una **Scuola Commerciale.**

Riapertura delle scuole il 7 corrente.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 40 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del Ro b **Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, , rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. **4** e **2** con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; Roma, L. Desideri, farm.; Lonardo Romano: Torino, Bonzani *farm.*; Novara, Cassia *farm.*; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 1; Bologna, *farm.* Zarri.

SI PREVIENE IL PUBBLICO che nella pasticceria e confetteria di Martino Lelli, posta in via della Vigna Nuova, n. 22, in faccia alla fotografia Schemboche, trovasi il rinomato *Pan-Santo*, variato assortimento di pasticceria a cent. 7 il pezzo, pattè di carne, gâteaux di riso, e un grande assortimento di biscotti da the a L. 2 40 il chilogrammo. Si previene inoltre che si prende qualunque ordinazione per fuori, guarentendo la squisitezza dei generi e la puntualità del servizio.

Firenze, 3 ottobre 1870. MARTINO LELLI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone